

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

La amministrazione e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorchetti, N. 23, Udine.

MISSIONI VERONESI dell'Africa Centrale

Il R. mo Rettore degli Istituti Africani in Verona, comunica una lettera scritta in Kordofan, da S. E. Mons. Bogara, Vescovo Apostolico nel Sudan, successore di Mons. Agostino Lombardi. Questa lettera è troppo interessante, perchè non abbiamo a riprodurla per intero. Essa è diretta a S. E. il sig. Card. Luigi di Cossiga, Vescovo di Verona e protettore delle Missioni, e gli dice:

**Eminentissimo Principe
Amatissimo Padre**

«Giusta la vostra intelligenza io dovrei raccontare all'Em. V. Ill. ma E. ma, il viaggio da noi fatto da Suakin, attraverso il deserto fino a Berber, viaggio che noi abbiamo fatto, con cammello abbastanza celere, completa in dieci giorni e mezzo, cavalcando in media, dalle 9 alle 10 ore al giorno, e da Berber, sul Nilo, fino a Kartum, ove arrivammo il giorno 6 corrente, dopo 8 giorni di abbastanza faticosa navigazione. Ma gli avvenimenti del Kordofan e di Nuba, che vennero sotto a nostra occhiata, per quanto possiamo ritenere con esattezza, non mi permettono di discendere a troppi particolari, tanto più che potremo farlo a miglior agio in altra circostanza.

«Dati per ora all'Em. V. sapere, che il viaggio al completo, senza sosta, nella regione, non è stato fatto, ma solo in alcune parti. Quanto alle cose di Nuba e Kordofan, dico che che sono state dalla bocca stessa di un arabo-israelita, il quale si trovò presente a tutto ciò che racconta del Kordofan; e per quello che riguarda il Dar-Naba lo udii dalla bocca stessa di Don Luigi Bonomi. L'arabo israelita è negoziante di professione, abita ad El-Obeid in una casa attigua a quella, in cui si erano rifugiati i Missionari prima della resa della città.

«Racconta egli, importante, che i nostri di Nuba, furono presi intorno alla metà di settembre. Gli emissari furono alcuni ufficiali di Mahdi, e sebbene già da ritenersi per vero (essendo quasi ufficiale) che i nostri ebbero più a soffrire, per cattivi trattamenti di quei che li catturarono; pare egli ci garantisce di non aver mai inteso nulla in proposito dal R. D. Bonomi. Presi dunque, il nominato Reverendo Bo-

nomi, i fratelli condottieri Giuseppe Ragno e Gabriele Mariani con tre suore, suor Amalia Andrei, suor Maria, suor Eulalia Pesavento, e suor Marietta Caprioli, furono condotti alla presenza di Mahdi, il quale con belle maniere cominciò ad esortarli e catechizzarli per convincerli che egli era il vero messia da Dio, che come tale lo dovevano accettare rinunciando al cristianesimo ed abbracciando l'islamismo. D. Luigi, il quale specialmente egli indirizzava la parola, rispose francamente: «Non tanto ciarle, io non credo che tu sia il Messia: se tu lo fossi dovresti provarcelo saziando con una capra tutta questa gente (e seguiva le orde del sedicente Messia) ma non sei in grado di farlo. Dunque, se tu vuoi la mia testa, eccola qui; ma io non rinnegherò mai la mia religione né abbraccio mai l'islamismo. Gli Arabi circostanti avrebbero fatto in pezzi il Bonomi ed i suoi compagni, ma il Mahdi atteggiandosi a dolcezza, ripigliò: Andate, andate, pregherò io Allah che vi dia lume.

«Da quel punto pare che non siano stati più tormentati, ma dovettero seguire Mahdi verso El-Obeid. Quella vasta città di forse 100.000 anime, si era cinta di un doppio fossato ed abbastanza provveduta di viveri, ma il lusinghiero assedio, portava, ogni giorno le cose all'estremo. La carestia era giunta al segno di pagare il miglio in ragione di circa 1200 franchi al quintale, la carne di capra a 20 talleri l'oca, equivalente a un chilo ed un quarto, un uovo un tallaro, una gallina 150 franchi. I nostri per fortuna, avendo potuto ricevere in tempo una copiosa provvisione di grano, e di altri generi di seconda necessità, poterono realizzare danno in quantità sufficiente per non patirne la fame. Frattanto Mahdi mandava i suoi intorno al fossato della città ad esortare la gente ad andare a lui con i loro averi, i soldati a desistere dal combattere. Sulle prime trovò qualche ascolto nella gente, ma resistenza assoluta nei soldati. Più tardi però mancando il vitto, forse naturalmente l'idea d'arrendersi: il Mahdi corse allora minacciando di qua e di là, e ordinando ai soldati di far fuoco contro i segugni di Mahdi, che venivano a sollevarsi all'arresa; ma questi risposero: hai tu pane da darci? In tal caso noi faremo fuoco, altrimenti sappi che noi ci arrenderemo tosto. Un artiglierie fu se di far fuoco sopra gli assediati, e sparò un colpo in aria. Gli arabi si ritirarono per un istante, ma avendo ben presto compreso il significato di quella

canonata, si rifecero sui lor passi, e di gran corsa entrarono nel fossato nella città e fraternizzarono coi soldati. Questo avvenne il 19 gennaio 1883. Mahdi, aveva dato ordini severissimi, che non fossero toccate né persone né cose; era questa la promessa e la condizione già pattuita, cogli assediati, per cui l'occupazione s'effettuò con tale ordine, che uoglio non si sarebbe potuto desiderare in una popolazione civile.

«Questo che avrebbe potuto sembrare un atto di civiltà per l'uomo non fu, ma fu un atto di civiltà per sottrarre dalla rapacità del soldato il bottino e farlo tutto a sé. Difatti, entrato che fu, ordinò ai cittadini che, abbandonata tutta nelle proprie case, senza portar seco altro che un *Agghereb* per sgarlarvisi, uscissero dalla città e si radunassero in un dato luogo, e vi stiano tuttora circondati e vigliati dai soldati. Ma mano che uscivano erano visitati e spogliati sia del denaro, sia degli oggetti preziosi che loro trovavano indosso. Quando la città fu perfettamente sgombrata ordinò ai suoi più fidati, di portare tutta la preda nella fortezza o *mudaria* della città ed essendosi accorto, che taluno aveva nascosto danaro entro qualche tomba, fece frugare dappertutto, nelle tombe, nei pozzi e nelle fogge. La nostra casa e la Chiesa erano già state demolite e rase al suolo prima che cadesse la ultima fortezza della *mudaria* ove si erano rifugiati i nostri insieme ai principali della città.

«Furono presi il R. D. Paolo Rosignoli, il chierico Locatelli Isidoro, Suor Teresa di Grigolini superiora, Suor Concetta Corsi, Suor Caterina Chincari, Suor Elisabetta Venturini, e Suor Antonia. Quando morì il R. D. Giovanni Losi superiore della casa era morto di malattia e di stenti il primo gennaio 1883. Questo gran serbo di Dio non pago del patimento insopportabile della vita del missionario, faceva aspre penitenze, ma di lui dovremo occuparci un po' a lungo, e lo faremo nei nostri Annali.

«Dopo la caduta della città, i nostri di El-Obeid pare non abbiano sofferto cattivi trattamenti; ebbro anzi l'inconfessabile consolazione di trovarsi uniti come quei di Gebel-Nuba come lo sono al momento in cui scriviamo, e lo ripeto a conforto delle famiglie dei superstiti, che, ad eccezione del nostro compianto confratello sacerdote D. Giovanni Losi, sono tutti vivi, e per quanto ci consta, anche in buona salute.

«Che cosa si sia fatto, che cosa stiamo facendo per la loro liberazione, la prudenza

non ci permetta per ora di pubblicarlo; questo solo diciamo, che noi non baderemo ad addossarci qualunque somma di debito, se con questa potremo riscattare i nostri confratelli, certi, che quanti sono, non solo cristiani, ma uomini, cui haite in petto un cuore ben fatto, non ci negheranno l'obolo del riscatto, per questi caraggiosi apostoli della Religione e dell'umanità; e già, fin d'ora, l'uomo scrivente anche a nome dei suoi confratelli e massime a nome degli intelletti prigionieri, prega e scongiura la carità di tutti indistintamente, giornali ad aprire le loro colonne per raccogliere con che salvarli dalla morte. Sono 14 eroi della religione e della civiltà, la cui preziosa esistenza vogliamo ad ogni costo salvare. — Oredo poi, inutile di aggiungere, che, per ciò che si riflette a questo appello alla carità, io intendo di sottoporlo in tutto, e per tutto all'approvazione dell'Em. V. Ill. ma E. ma, e che, se mai lo ritenesse opportuno, fossero gli oblatori preventivi, che il danaro raccolto, qualunque potesse essere l'esito dei tentativi di riscatto, andrà a vantaggio della Missione nell'Africa Centrale. — Profrattanto al bacio della sacra porpora implorandoci dall'Em. V. la benedizione sopra di noi tutti e specialmente sopra i nostri cari prigionieri, raccomandandoci alle orazioni della Santa Chiesa Veronese, a nome di tutti i nostri confratelli rinnovo e confermo i sensi della nostra filiale devozione.

Kartum, 9 Marzo 1883.

Dall'Em. V. Ill. ma E. ma
Dott. Giacomo Oberti
FRANCESCO BOGARA Vescovo

Quale protettore, sebbene dappoco, di questa tanto ardua e bersagliata Missione, aggiunge io pure una parola per mia parte, al più possibile, calda e fiduciosa, al cuore di quanti sentono l'affetto gentile della compassione verso gli innocenti tribolati, perchè vogliano allargare generosa la mano, affido di riscattarli dalle mani di quel barbaro fanatismo, il quale se gli toccasse una sconfitta sfuggirebbe facilmente la sua rabbia collo sgozzarli tutti. Quale merito verso l'umanità, verso la Religione, verso la civiltà stessa non si acquistano tutti coloro, che concorreanno col loro obolo a salvare e mantenere alla missione soggetti tanto ormai esercitati, zelanti e benemeriti essi stessi della società?

† L. Card. di Cossiga-Ven.

77 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

La sera innanzi il terrore di Maurizio era stato più grande. Fino ad allora, le passeggiate di Lucilla, erano circoscritte ai viali dell'ampio giardino del castello; ma questa volta, essa, errava presso le mura della torre, stava ballata, e la giovine si compiacqua tante volte di cantare, o che aveva per effetto di produrre un'impressione profonda nell'animo dell'intendente, giacché a lui pareva di sentire in quei versi e in quella musica qualche cosa di lugubre, di minaccioso.

Conosceva Lucilla il segreto della prigione della marchesa? Oppure la sua crescente tristezza non aveva altra cagione che lo stato insolito di agitazione in cui trovavasi suo padre?

— No, pensava l'intendente; ella ignora affatto la sventura che colpì la marchesa, ella ignora la mia perdita, la mia crudeltà verso quella infelice. Non c'è nemmeno da dubitare. Quando fosse altrimenti, ella si sarebbe lasciata sfuggire una preghiera; non avrebbe mancato di implorare grazia per la signora di Brézal, mi avrebbe fatto arrossire della mia condotta, e, quando poi da lontano avesse potuto penetrar qualche cosa, avrebbe giurato di non toccar nem-

meno una moneta dell'oro accumulato da suo padre a prezzo di un misfatto. Io mi spavento senza ragione. Lucilla sta male perchè a Brézal si annuia. Allorché la marchesa trovavasi nel castello, la fanciulla la vedeva di spesso, e questo serviva a distrarla, ad allietarla. Ora invece è affatto sola; e suo padre diventa ogni di più burbero, più intrattabile per le preoccupazioni che lo affliggono. Ma tutto ciò a non lungo andare cambierà, senza dubbio. Lucilla, trasportata in un altro ambiente, dimenticherà la marchesa, diverrà lieta.

Mentre Maurizio almanacava stoltamente, il grido lamentevole di un uccello notturno lo scosse. Un brivido gli corse per le vene. Affrettò il passo del suo cavallo, e si sforzò di rompere il corso dei suoi pensieri. Allora rifletté alla lettera di cui era portatore.

Conosco meglio del conte Ferrante la signorina di Lavardin, pensava egli: il rifiuto che essa gli ha dato non è di quelli che si ritirano, ella non sarà mai sua moglie.

Il sole era già sceso da un tratto sotto l'orizzonte allorché Maurizio giunse vicino alle mura di Dinan. Lo spettacolo che gli si apriva dinanzi era dei più poetici. Una corona di colline verdognanti faceva siepa alla cittadella. A piedi di esse, la Rance, si stendeva serpeggiando come un nastro d'argento. Sulla vetta di una di quelle colline, che sovrastava alle altre per altezza, s'ergeva severo il castello di Lehon coi suoi forti, colle sue torri, colle sue mura merlate. Tutto era calma quella sera, se non serenità, giacché le nubi plumbee continuavano a percorrere gli ampi spazi del cielo, e quando a quando soffi di vento soffocante

facevano presagire non lontano un uragano estivo.

Maurizio non si spaventò per la procella che pareva imminente. Egli ascoltava tra sé di poter adempiere il suo mandato, e di tornarsene a Brézal, prima che la nubi tempestose si fossero ripolte in fulmini, in grandine, in pioggia.

Egli rallentò il passo per salire la via piuttosto erta che conduceva alla cittadella. Il conte di Lavardin possedeva una bella casa in città, oltre il castello non molto lungi da Dinan, ove dimorava durante il tempo delle caccie. L'abitazione del conte dava sopra una delle principali piazze della cittadella.

Allorché il messo di Tristano giunse presso alla dimora del Lavardin, trovò fermati nei dintorni parecchi capanzelli di gente, dai quali s'alzava ora una parola di lamento, ora frasi rotte, parole spezzate, effetto di una intensa meraviglia, o di un profondo dolore.

Vicino al portone del palazzo i curiosi si scambiavano domande, alle quali rispondevano alcuni servitori del conte.

Maurizio ebbe il presentimento di una sventura per Elena, o di un fatto che potesse contrariare vivamente il suo giovane padrone Ferrante.

A dir vero l'idea di dover portare una notizia che potesse disgustare i suoi padroni non lo commoveva punto. Egli non li aveva mai amati, e li odiava poi con tutto l'animo suo dall'istante in cui, approfittando della sua avvilimento, lo avevano tratto ad essere complice del loro delitto. Fu dunque con più curiosità che non angustia ch'egli

chiese ad uno di quelli che confabulavano là attorno:

— Ehi, sapreste dirmi che significa tutto questo agitare di gente attorno al palazzo?

— Voi non siete certo di Dinan, rispose l'interrogato, altrimenti non ignorateste ciò che tutta la città conosce.

Uno dei servi della casa, riconosciuto l'intendente, s'era avvicinato a lui, dicendogli con voce commossa:

— Il mio padrone è morto ieri.

— Morto? Ma stava così bene la settimana scorsa?

— Stava benissimo anche due giorni or sono. Egli soccombette, d'improvviso, ad un colpo di apoplezia. Dopo averlo lasciato verso le undici di giovedì sera, lo trovai ieri mattina cadavere, a piedi del suo letto.

— E quale perdita per il paese! quale immensa sventura per i poveri di Dinan! osservò una vecchierella. Ei non ne accumulava danari, buon uomo, e le sue rendite si sa dove andavano a terminare.

Maurizio credette bene di star per qualche tempo ascoltando le querimonie dei vicini, poi si rivolgeva al servitore:

— La commissione di cui io sono incaricato, riguarda del pari la signorina di Lavardin. Potrei io addebitarmi?

Il servitore lo seguì all'intendente di seguirlo, e fattosi largo tra il gruppo di popolani, lo precedette nel palazzo.

Maurizio gli tenne dietro.

(Continua)

Facciamo seguire un telegramma, che partito da Karum, veniva trasmesso da Calto a Verona della data 5 Aprile e che dice:

«Mons. Sogaro ebbe lettera da D. Bonaldi e D. Ohrwald, in cui dicono esser morti D. Losi, la Suora Amalia Andriola, Elisabetta Venturini, e il lino Gabriele Mariani, gli altri tutti trovansi in tutti e prigioni presso Mahdi.»

Questo telegramma, se da una parte ci accresce il dolore per l'annunziata perdita che fece la Missione di quattro individui anziché di uno, dall'altra accresce pure la speranza di recuperare i superstiti prigionieri. Avendo questi potuto trasmettere loro notizie a Karum, vuol dire, che il messo partito da Karum per Obeld il 22 Febbraio affine di negoziare il riscatto ebbe aperta la via per andare e ritornare, mentre diversi altri messaggeri spediti negli otto mesi antecedenti vennero trucidati per via e non si ebbe più certezza di loro. Vuol dire, che il fanatico Mahdi se non si vuol supporre diventato più miti, mostra di gradire l'ostilità del riscatto ed entra in trattative. Questa cara e fondata lusinga aggraverà, speriamo, efficacia all'appello di Mons. Sogaro e alla calda esortazione di S. E. il Card. di Casoa, e col concorso di tutti si potrà raggiungere la somma enorme che occorrerebbe per il riscatto.

Attualmente si vendono gli schiavi a 90, 100 e anche più tallori l'uno. I Missionari da redimere sarebbero 11 e circa 120 i moretti che raccolti dalla Missione, caddero in mano di Mahdi. Or si faccia il calcolo la ingente somma che occorrerebbe per liberarli tutti, anche al solo prezzo di semplici schiavi.

IL PARTITO DELLA DINAMITE

Ora che sono state scoperte le officine di materie esplosive di Birmingham, sequestrati i loro prodotti colà ed a Londra, e gli agenti del partito della dinamite ripassano sicuri nelle carceri dello Stato, il buon pubblico di quella capitale non può ancora associarsi al pensiero che per alcuni giorni esso si è trovato proprio sopra un vulcano.

La più piccola impravidenza, la minima incuria avrebbe potuto cagionare uno scoppio orribile ed un incalcolabile distruzione.

I periti confermano che la massa di nitroglicerina trovata nell'albergo presso lo Strand a Londra sarebbe bastata a distruggere in un istante tutta l'agglomerazione di case che verso nord si stende fino ad Oxford Street, verso sud fino al Tamigi, all'est fino a Chancery Lane ed all'ovest fino ad Haymarket.

Se si pensa che contemporaneamente poteva scoppiare l'altra massa di materie esplosive al sud del Tamigi in Nelson Square, si comprenderà che non era affatto ingiustificato il grido che mandavano i venditori di giornali per le vie di Londra in questi giorni: «La grande congiura per far saltare in aria la capitale.»

I malfattori si erano scelti, come scrive la *Kölnische Zeitung*, una delle vie più popolose della immensa metropoli, lo Strand, che coi suoi molti teatri zeppi ogni sorta di gente, colle sue ricche botteghe, splendidi ristoranti e birrarie avrebbe offerto abbondante esca alla massa esplosiva. D'altra parte i periti dicono che in miscela di nitroglicerina era stata fatta una mina, in modo così contrario alle norme della scienza che una esplosione avrebbe potuto seguire anche per un'inavvertenza, una vista, una minima ondata, come l'orto contro la parete del vagone od il sobbalzo di questo.

Ciò posto riesce difficile comprendere come i malfattori coi loro pacchi distruttori abbiano potuto compiere il viaggio sani e salvi da Birmingham fino a Londra.

Intanto continuano gli arresti. Gli accusati della tremenda congiura, Gallagher, Wilson, Norman, Delton, ed Ansburch sono ora rinchiusi nel carcere di Milbank durante il loro ulteriore esame alla corte di polizia di Bowstreet. Per toglier loro ogni comunicazione scambievole e col di fuori, i sei imputati vennero posti in celle separate, triplicate il numero dei custodi del carcere e delle guardie di polizia che invigilano tutte le uscite. Secondo un preciso ordine del ministro dell'interno essi non possono comunicare con nessuno e l'avvocato americano Gould difensore di Gallagher, presentatosi l'altro dì per comunicare col suo cliente si vide bruscamente rifiu-

tato l'ingresso. Gallagher è tranquillo, Wilson arrestato in sua compagnia nell'appartamento di Nelson-square è invece molto agitato e talvolta abbattuto. Gallagher si dice medico a Brooklyn in America venuto a Londra per una gita di piacere. Afferma che incontrò Wilson suo amico per mero caso in Trafalgar-square, che questi lo condusse nel suo appartamento dove furono arrestati.

Wilson poi protesta che il suo compagno nulla assolutamente sapeva della materia esplosiva sequestrata nel suo alloggio.

Norman, l'arrestato nello Strand, dichiara alla polizia che vuole andare sul banco come testimone, vale a dire che si decise di farsi la spia, l'accusatore dei suoi compagni di prigionia. Su questo soggetto non si hanno altri particolari, ma il *Morning Post* nel suo numero di sabato scrive che Norman era da qualche tempo al servizio della polizia.

Se ciò fosse non ci sarebbe più da far la meraviglia se la polizia inglese potesse acquistare esatissime informazioni sulla temerosa congiura. «La quale», dice il *Times*, non ora diretta contro le autorità preclaramente, ma contro il pubblico in generale. Pare che i cospiratori si propongessero di mettere in diverse parti di Londra caffè, alberghi, ecc. quantità di nitroglicerina, alla quale doveva dar fuoco in giorno stabilito nella stessa ora.»

Il processo che si sta istruendo ci dirà se e quanto sieno esagerate queste asserzioni.

Mentre il governo inglese adotta precauzioni straordinarie contro i dinamisti e si approvano leggi severissime contro i delinquenti illegali di materie esplosive, in America continua ad organizzarsi il partito irlandese sotto la direzione di O'Donovan Rossa che come Annibale sull'ora di Giove, ha giurato odio eterno, immenso all'Inghilterra che opprime la sua patria.

Domenica si radunarono a Nuova York i membri della società irlandese per prendere accordi sul modo di ricevere il deputato Parnell al suo arrivo in America. (Andrà ad assistere alla Convenzione generale irlandese a Filadelfia.)

Gli oppositori della politica della dinamite rimasero fuori dell'aula, i dinamisti presiedettero la riunione la quale fu sommamente tumultuosa.

Risonavano ad ogni istante frenetiche grida di: morte agli oppressori dell'Irlanda e viva Donovan Rossa.

Dopo vari discorsi incendiari si adottarono risoluzioni dichiaranti che: «Tre anni di politica della Land-League hanno lasciato l'Irlanda in uno stato di squallida miseria e che mentre noi riconosciamo il puro carattere di Parnell e gli siamo grati per il bene che tentò di fare alla patria, non possiamo acconsentire a riceverlo come rappresentante della sola politica che tende alla libertà ed al benessere dell'Irlanda.»

Un'altra risoluzione diceva: «Riceveremo Parnell onoratamente, ma vorremmo che conoscesse che l'agitazione parlamentare e della Lega agraria è morta. Ciò che fa bisogno è di dinamite, dinamite, dinamite!»

Una terza affermava che «Parnell va per una cattiva strada. Il partito della dinamite è il partito dell'avvenire.»

Due irlandesi testé arrivati da Londra parlarono applauditissimi.

Uno disse: «Il vero rimedio d'or innanzi è di tagliar le budella del primo inglese che incontreremo.»

L'altro esclamò: «Un cartoccio di dinamite posto giudiziosamente nel cuore di Londra libererà per sempre la verde Brinn.»

Il duello a morte fra i due popoli è cominciato. Chi può immaginare lo sceno d'orrore che si stanno preparando?

Scandali alla Camera ungherese

Alla Camera ungherese gli scandali si succedono e non si rassomigliano. Riproduciamo dai giornali d'oltre iudri i seguenti disastri che non abbisognano di alcun commento:

Pest 16 — Produsse grande sensazione l'interpellanza mossa oggi dal deputato Fuzessery sulla sicurezza pubblica a Budapest.

Fuzessery disse scandaloso il contegno dell'autorità e sostenne essere generale il sospetto che Pest sia la sede d'una banda internazionale di ladri. Egli chiede al ministro, se sa dire qualche cosa intorno all'arrivo a Pest di un alto funzionario di

polizia di Graz, venuto per scoprire i membri di questa banda e se, nella lista delle persone sospette a cercato si trovi il nome di un deputato al Parlamento. Cosi è disposto a fare il ministro, colosse l'interpellante, per difendere l'onore di questo deputato?

Le parole di Fuzessery provocarono una agitazione straordinaria. Tutti i deputati si rivolsero al suo banco per chiedere il nome del deputato indiziato; ma egli si rifiutò di rispondere.

Però è opinione generale, che il deputato cui accennò sia Geza Polonyi. Fuzessery è antisemita ed ora il difensore di Istocz nel processo Wharman-Istocz. Polonyi appartiene pure all'estrema sinistra, ma è un avversario degli antisemiti, i quali lo odiano cordialissimamente.

Si crede, che più che da altro da questo odio personale sia spinto Fuzessery a sollevare i sospetti del pubblico contro il collega.

Fra le voci che corrono a proposito di questa banda di ladri ve n'è una che merita riferire.

Ai primi del febbraio scorso vennero rubati a Graz ad un vecchio signore ottantenne 14 mila fiorini. I ladri, secondo le supposizioni della polizia, doveano essere fuggiti a Pest.

Alla polizia di Graz pervenne poi una denuncia anonima nella quale si affermava che la polizia di Pest era d'accordo coi ladri. Dielro richiesta d'un suo cliente il deputato Polonyi si era offerto allora a scoprire i ladri.

Il partito degli indipendenti alla Camera ungherese fa una riunione tenuta oggi discussa di provocare un'inchiesta sui fatti rivelati da Fuzessery. E' confermato che un funzionario di polizia (cogni tempo fa una perquisizione nella casa del deputato Polonyi).

La Stefani comunica il seguente disastro.

Budapest 17 — In seguito all'accusa di furto mossa dal deputato Fuzessery contro il collega Polonyi, la Camera radunata in seduta segreta ha deciso di domandare chiarimenti al governo e sospendere intanto le sedute fino allo scioglimento della vertenza.

Il presidente chiamò all'ordine Polonyi per ingiuria a Fuzessery.

Venti mila scioperanti a Marsiglia

Telegrafano da Marsiglia 16:

«Fallito completamente lo patto che per addurre ad un provvisorio accomodamento coi padroni, oggi è continuato lo sciopero, arretrando danni incalcolabili al commercio marsigliese.

«Qualsiasi operazione nel porto è assolutamente sospesa, perché froite numerose d'operti sorvegliano affinché nessuno lavori.

«Stanno si sono messi in sciopero i macchinisti fuochisti e tutto il personale dei bastimenti.

«Nel pomeriggio gli scioperanti erano circa 20 mila. Il ministro della guerra ha già inviato dei rinforzi, perchè per domani si temono disordini.

«Molti padroni hanno ricevuto lettere, che minacciano di distruzione i loro stabilimenti, se non accetteranno le domande degli scioperanti.

«I fuochisti dei bastimenti domandano salari da L. 100 a L. 120 al mese e marinai da L. 35 a L. 90. Si gli uni che gli altri hanno disertato le navate.

«Il prefetto ha domandato dei marinai militari e dei soldati per i servizi indispensabili al porto.»

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17

Antici giura. Si fa la votazione segreta del bilancio del Ministero della marina.

Vengono lasciate le urne aperte.

Depretis dice che al capitolo 45 del bilancio dell'interno risponderà all'interrogazione di Strobel annunziata ieri.

Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata e si approvano i capitoli dall'1 al 25.

Annunziarsi il risultato dello scrutinio segreto sul bilancio della marina: Votanti 260, voti favorevoli 145, contrari 115. E' approvato.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 17

Riprendesi la discussione del progetto per la modificazione del regolamento interno.

Approvati la variante proposta da Alfieri perchè la prima votazione per la nomina dei commissari degli uffici segna a maggioranza assoluta.

Deliberasi che nei casi di deputazioni il presidente o il vicepresidente che ne facciano parte potranno farsi accompagnare da un questore o da un segretario.

Acton presenta il bilancio della marina.

La prossima seduta avrà luogo giovedì; si discuterà il bilancio dell'istruzione.

Notizie diverse

Acton ha dato gli ordini opportuni perchè l'armamento della corazzata *Lepanto* proceda colla massima alacrità. Le artiglierie che saranno collocate sulle piattaforme girvoli vennero commesse alla casa Armstrong.

Sono anche avviati le trattative per la conclusione dei contratti concernenti i meccanismi secondari della corazzata.

Il rimanente delle provviste che occorrono per completare la *Lepanto* sarà commesso all'industria nazionale.

Si fanno vivi commenti sul risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio della marina. Quasi tutta la destra e i centri votarono contro nella speranza di iniziare la decomposizione del ministero, provocando la dimissione di Acton.

Un deputato di sinistra manda al Senato il seguente dispaccio:

«Roma, 17 aprile. — Sulla dotazione del principe Tommaso, presentata al Parlamento dopo i rifiuti desolati ai bisognosi, i deputati della Estrema Sinistra domanderanno l'appello nominale. Confidasi nella presenza dei colleghi della Estrema, e di quelli che dividono su questo argomento la sua opinione.»

Viene smentita recisamente la voce sparsa, che attualmente fra i gabinetti di Berlino e di Roma avvengano trattative per un viaggio del Re Umberto a Berlino.

Gli uffici esaminarono ieri i progetti sui maestri elementari.

Tutti gli uffici ammisero la necessità di radicali mutazioni al progetto. Sette uffici nominarono i commissari: Merzario, Giolitti, Martini, Umans, Monzani, Coppino, Corvetto.

ITALIA

Napoli — I giornali di Napoli ci recano i particolari dell'ingente furto perpetrato in quella città.

Domenica sera la famiglia Catuccio, abitante alle rampe S. Potito, numero 80, andò a teatro.

Ritornando, bussò e la porta non fu aperta. La casa era stata affidata alla custodia dei due domestici Salvatore e Filomena.

La famiglia Catuccio fu obbligata a ricorrere alla scassinazione.

Entrò. I due domestici, in due stanze lontane, erano legati mani e piedi e, in preda a forte emozione, ebbero a raccontare la visita imprevista di ladri orribili.

Per tutta la casa, un grande disordine. Molti cassetti e lo scrigno aperti e vuoti; ed è da notare che le chiavi dello scrigno erano depositate in un nascondiglio conosciuto solamente dai padroni.

Si chiamò il portinaio, lo si interrogò con insistenza, ma egli non ne sapeva nulla. I ladri non gli aveva visti né entrare né uscire.

Il furto commesso, in contanti, in cartelle a latore e in oggetti preziosi, ammontava a circa un milione di lire.

La polizia ha messo in arresto i due domestici legati e il portinaio che non ne sapeva nulla.

Milano — Lunedì verso le undici e mezzo si scoppiò un gravissimo incendio, che non poteva essere spento se non ieri mattina, nella fabbrica di carrozze del cav. Felice Grondona, fuori di Porta Nuova. Il danno si fa ascendere a L. 80.000. Non si hanno a deplorare vittime, quantunque per l'ora tarda — essendo i chiamanti a letto — fosse grave il pericolo. Il Grondona era assicurato.

ESTERO

Germania

Telegrafano da Berlino al *Moniteur de Rome*:

Il Landtag si è riaperto oggi. Il nuovo progetto di legge politico-religiosa non è stato ancora presentato al Landtag. Si crede che il signor Bennigsen abbia impedito o fatto ritardare la presentazione del progetto: il ministero ne aveva però terminata la redazione.

Il disegno domanda la soppressione di tutte le pene relative all'amministrazione dei sacramenti e alla celebrazione della messa.

Inghilterra

La partenza per Roma di S. E. il cardinale Manning, ha dovuto essere ritardata d'una settimana, a cagione dello stato di salute di S. Eminenza.

Il cardinal Manning ha intenzione di fermarsi a Parigi e a Firenze.

La questione universitaria che non è estranea al viaggio di S. E. eccita un interesse vivissimo nei circoli cattolici inglesi.

DIARIO SACRO

Giovedì 19 aprile

a. Crescenzo conf.

Effemeridi storiche del Friuli

19 aprile 1287. — Brisa di Toppe canonico di Olvidato è promosso al vescovato di Trieste.

Cose di Casa e Varietà

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici approvò il progetto modificato per il riappalto della manutenzione della strada Carnica dai Piani di Porti a Tolmezzo.

Approvò le ingiunzioni al contratto sovvenuto per la manutenzione della strada nazionale da S. Giorgio di Nogara al confine austriaco.

Facilitazioni ferroviarie. Le amministrazioni delle ferrovie italiane per favorire la vendita dei forestieri in Roma alla prossima festa che avranno luogo per matrimonio del Duca di Genova, hanno dal liberato di concedere i seguenti ribassi:

da 1 a 80 chilometri	30 Olg
» 81 » 150 »	» 35 »
» 151 » 300 »	» 40 »
» oltre 300 »	» 45 »

I biglietti ridotti da concedersi avranno la validità di 10 giorni, con diritto di fermata ai transiti.

Esposizione Provinciale 1883. — Quinto elenco degli Espositori e relativi oggetti ammessi:

146. Moro Biagio, filati e tessuti, Cividale.
147. Sussoligh Luigi, lavori da calzolaio in genere, id.
148. Saldaro Antonio, lavori da fabbro, id.
149. Falvio Giovanni, oggetti di cartoleria e stamperia, id.
150. Malignani F. e fratelli, campioni pietra piacentina, id.
151. Nossi avv. Ag., seta greggia, id.
152. Rossi G. B., salumi assortiti, id.
153. Podrecca Giulio, specialità chimico-farmaceutiche, id.
154. Podrecca Giulio, cera gialla in panno e vaso miele, id.
155. Mullovi Giulio, fa Pietro, salumi in soria, id.
156. Braidia Edoardo, cornice, lavoro di intaglio, id.
157. Cudicio Giuliano, macchina per sgusciare i maccheroni, id.
158. Grattoni Vittorio, saggio calligrafico, id.
159. Armellini Eugenio, un portafoglio, lavoro a traforo, id.
160. Gabrieli Nicolo, carta paglia, id.
161. Caudotti Policarpo, nocelli imbalsamati, Premariacco (Cividale).
162. Nuzzi Tomaso, seta greggia, Cividale.
163. Battistoni Alessandro, filati cotone, seta e lana tinti, Codoipo.
164. Giusti Edoardo, salumi in genere, id.
165. Magrini Antonio, berretti e cappelli, id.
166. Pasotti A. Pietro, due prosciutti, id.
167. Zaccin Beniamino, macchinetta da tappi per bottiglie, Camine (Codoipo).
168. Simonetti Dorotea, laterizi in soria, id.
169. Baresi Tommaso, due serrature per cassa forte, Passariano, id.
170. Parenti Luigi, macchina agricola, Bertiole (Codoipo).
171. Benedetti Luigi di Antonio, oggetti da fabbro, id.
172. Benedetti Luigi di Antonio, macchine agricole, id.
173. Ostuzzi Tommaso, vini in sorte, Varone, id.
174. Di Gasparo fratelli, seta greggia, id.
175. Mauro Valentino, un paio stivali da palade, id.

176. Nissau Tommaso, trivelle, Rivolto (Codoipo).

177. Tonetti Pietro, laterizi in genere, Rivignano (Latisana).

178. Chumero Davide, serratura in metallo, id.

179. Vida Gio. Batt., serratura in ferro, Driolassa (Latisana).

180. Mauro Ferdinando, un paio stivali da caccia, Rivignano, id.

181. Bertoli Santo, museruole per i buoi, id.

182. Bearzi Giuseppe, laterizi in genere, id.

183. Scarsini Rinaldo, mobili usati e di lusso, id.

184. Scarsini Rinaldo, macchina motrice, id.

185. Scarsini Rinaldo, modello in metallo e in legno, id.

186. Scarsini Pietro, spinelli, id.

187. Pertoldeo Andrea, prodotti ceramici, id.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 19 corrente alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Arnold
2. Sinfonia nell'op. « Nabucco » Verdi
3. Valzer « Ove si canta » Farbach
4. Scena e Aria nell'opera « Il Giuramento » Mercadante
5. Atto II dell'opera « Madame Angot » Lecocq
6. Polka « Amorina » Blasiac

Una truffa colossale. L'amministrazione delle poste francesi ha fatto un'inchiesta sui francobolli usati, che si fanno servire una seconda volta, ed ha trovato che questa frode fa subire una perdita annua di più di 500 mila franchi.

Sembra che nel Mezzogiorno più che altrove, si adoperino i francobolli che hanno già servito.

A reprimere questo abuso, i contravventori, convinti di essersi solitamente serviti di francobolli già usati, non saranno più puniti di multa in via amministrativa ma processati al Correzionale.

Sembra che questa frode a danno dello Stato, o meglio degli Stati, avvenga in questa maniera. Si passa sopra il francobollo uno strato sottilissimo di colla molto trasparente, bionchissima, che, asciugandosi, forma sulla vignetta come una pellicola, che permette di vederla in tutti i suoi particolari più delicati, ed è difficile distinguere, ad occhio, in mezzo a tante lettere. Gli impiegati timbrano ma l'inchiesta rimane sulla pellicola, che viene staccata delicatamente dal destinatario, e il francobollo è pulitissimo e serve a ripetere infinitamente la frode.

Due chimici parigini fecero l'esperimento, e ne avvisarono l'amministrazione delle poste che non era riuscita a scoprire nulla.

La bella stagione. Chi può negare che la migliore stagione dell'anno è la presente ma d'altra parte chi può tacere, che appunto per il rimediamento della vita, in tutti gli esseri organici è appunto questa la stagione la più fatale per tutti quelli che hanno la disgrazia di avere il loro sangue inquinato da amori alterati e guasti? Infatti le affezioni cutanee, gli ingorghi sordolosi, mali di pette, l'emorroidi, artriti, ecc. ecc. sono appunto in questa stagione che si manifestano in piena loro forza. — Eppure tante miserie possono alla perfine essere superate conquistando il nemico con potentissime rimedie. Lo Sciroppo di Parigina composto preparato dal cav. Giovanni dott. Mazzolini di Roma è per universale giudizio, non solo il migliore dei depurativi fino ad oggi conosciuti, ma il vero ristoratore del sangue che lo purifica nella sua piena natura da ogni elemento eterogeneo che esso contiene. — In venti anni di una esistenza ha prodotto nel mondo infinite e meravigliose guarigioni. — Se dunque nella presente stagione la misera umanità è tormentata da infinite malattie e se lo Sciroppo depurativo di Parigina composto del Mazzolini di Roma è potente mezzo per vincerle si dia mano in questa stagione all'uso di detto Sciroppo, i cui benefici risultati non mancheranno di manifestarsi. — Ecco l'unico depurativo in Italia che sia stato premiato sei volte.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

aprile 17 1883.

Grani. Siamo entrati nel periodo di calma perfetta, che è come già si disse la caratteristica dei mercati granari della stagione presente. Le maggiori transazioni per granoturco avvennero ai prezzi che andarono dalle L. 12.50 alle 12.80.

I vari suoi prezzi furono L. 12, 12.50, 12.50, 12.60, 12.75, 13, 13.50.

Feraggi e combustibili. Quindi curri

di ferro ceduto a prezzi notevolissimi per le aumentate ricerche specialmente per i carri già indicati dalle locomotori. Nel rimanente mercato facile.

Non si espongono prezzi nelle commesse perché è cessata la vendita.

(Vedi listino IV pagina).

TELEGRAMMI

Berna 16. — Ruchonnet, presidente della Confederazione, rispondendo all'interpellanza riguardante il Sempione, annunziò al Consiglio nazionale che il piano dei nuovi studi fu trasmesso ai governi di Francia e d'Italia, chiedendo l'attitudine che queste intendono prendere per l'esecuzione. I ministri di Roma e di Parigi furono incaricati di soggiungere verbalmente che la Svizzera è pronta a trattare in conferenza internazionale allorché gli Stati interessati faranno conoscere le loro intenzioni.

Pietroburgo 16. — L'incoronazione dello Zar sarà aggiornata al 10 giugno.

Londra 16. — Camera dei Comuni — Ashley rispondendo ad Hay dichiara che il governatore di Queensland rispose telegraficamente che per impedire che i governi esteri s'impadroniscano della Nuova Guinea, ne fece prendere possesso a nome della Regina, attendendo la decisione del governo inglese in risposta alla nota spedita oggi.

Burke dice che furono negoziati tra i firmatari del trattato di Berlino per la soluzione della questione del tributo della Bulgaria e per la quota parte del debito turco spettante alla Bulgaria, al Montenegro, alla Serbia e alla Grecia. Le questioni sono trattate ora dagli ambasciatori a Costantinopoli ma ancora insolute; esse continuano ad occupare seriamente l'attenzione dell'Inghilterra.

Lo Camere dei lordi e dei Comuni votarono in prima lettura la risoluzione accordante una pensione a Wolsey e Seymour.

Zanzibar 17. — La nave da guerra inglese *Bragon* ha ricevuto l'ordine di andare subito a Madagascar.

Parigi 17. — Alla riunione della Camera il governo presenterà un credito di cinque milioni per il Tonchino.

Londra 17. — La Regina Vittoria si è recata oggi ad Osborne. Tutte le stazioni erano sorvegliate.

Parigi 17. — Annunziati che il Consiglio di guerra condannò l'italiano Canino in contumacia a cinque anni di carcere.

La risoluzione di questa vertenza non è certo conforme alla nota ufficiosa pubblicata giorni fa dal *Diritto*.

Berlino 17. — Il *Reichstag* ammettendo la necessità d'impedire gli abusi della vivisezione prese disposizioni all'atto.

Parigi 17. — I giornali ufficiosi commentano in termini moderati le dichiarazioni di Tisza alla Camera ungherese sulla triplice alleanza.

Il *Temps*, ed il *Journal des Débats* osservano che insomma tali dichiarazioni nulla cambiano o nulla aggiungono a quelle di Mancini, e soggiungono che quantunque pacifico, pure l'accordo delle tre potenze è un atto di sfiducia verso la Francia.

E' indispensabile adoperare prudenza nello sviluppare le forze del paese.

Londra 17. — Avvenne un terribile incendio a Finsburg (Londra) che produsse immensi guasti.

Cinque pompieri rimasero gravemente feriti.

Un altro incendio scoppiò in *Edgware road*: cinque persone rimasero preda delle fiamme.

Vienna 17. — Presso il comune di Molk, sul Danubio, un battello con 60 passeggeri della navigazione danubiana fu urtato a poppa dalla nave a vapore *Gisella*.

In seguito all'urto quattro donne caddero nelle onde ed annegarono.

Causa del disastro fu l'incapacità del capitano del battello.

Londra 17. — Il comitato inglese malgascio visitò gli invitati di Madagascar. Mac Arthur li felicitò per l'esito della visita agli Stati Uniti. Spera che la Francia non imponga protettorato.

Il primo inviato rispose che le simpatie negli Stati Uniti per il Madagascar sono vivissime. Gli Stati Uniti non dimenticano

che la Francia diede loro l'Isola, e credono che la politica francese nel Madagascar sia giusta. Il trattato con gli Stati Uniti riconosce Ranavalona sovrana di tutta l'Isola. Inoltre il rappresentante americano al Madagascar fu promosso a console generale con residenza nella capitale.

Vienna 17. — (Camera dei deputati.) Discussione del progetto sulle scuole. Il ministro dell'istruzione dichiara che il progetto non ha alcun carattere antomistico politico. Bisogna giudicarlo dal punto di vista pratico. Mira solamente a riparare gli errori constatati.

Il ministro respinge tutti gli attacchi dimostrando l'indipendenza delle funzioni pubbliche, della confessione religiosa del funzionario che non sembragli menomata. Lo sviluppo dell'insegnamento religioso è morale e richiesto dalla necessità. E' indubitato che il progetto è concepito nell'interesse dello Stato, della popolazione, della famiglia, della chiesa, e contribuirà al miglioramento delle scuole.

NOTIZIE DI BORSA

18 aprile 1883

Banconote austr. da L. 2.11 1/4. — L. 2.11 3/4
Rend. id. 5 0/0 god. 1 luglio L. 91.25 a L. 91.30
id. id. 1 gennaio L. 89.05 a L. 89.10

Vienna, 17 aprile

Mobiliare 313.20 — Rendita Aus. 78.90

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci preghiamo portare a conoscenza dei sig. consumatori della città e provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino a 2 anni fa dal sig. G. N. Orsi ed ora da noi; la più ricca d'acido carbonico ed acido alcalino di soda, da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molto minor forza.

Per norma dei sig. consumatori facciamo seguire l'analisi del Professore effettivo di Chimica all'Istituto tecnico superiore di Graz, Membro dell'I. B. Accademia di Scienze, Cav. dell'Ordine di Franc. Gio. ecc. nonché un suo giudizio sulla qualità della stessa:

Analisi chimica del prof. dr. G. Gottlieb di Graz.

Su cento parti in peso:		Solfato di sodio	0.4608
Carbonato di soda	42.4531	Solfato di soda	0.4370
id. di litina	0.0007	Nitrato di soda	0.1628
id. di barite	0.0028	Fosfato di calcio	0.0018
id. di strone		Acido silicico	0.1650
id. di cloro	0.0049		
id. di magnesio	0.4408	Somma dei componenti	
id. di sodio	0.0789	Acq. carb. combinata	25.1826
id. di ossigeno		id. libera	25.0176
id. di ferro	0.0150		
id. di calcio	0.0009	Somma di tutte le	
id. di sodio	0.0027	costanze ponderabili	115.9825

Insolite tracce di fosfato di soda, di carbonato di sodio di Manganeso e di bromo.

Debbo rimarcare infine che l'acqua Naturale Minerale della « Fonte Reale » per l'abbondante contenuto di Carbonato di soda, supera non solo tutte le fonti più conosciute della Stiria, ma bensì la maggior parte delle sorgenti questo di genere. Ottecento centesimi quest'acqua l'odio come pure in gran quantità Bicarbonato di soda, e da raccomandarsi non solo come bibita rinfrescante assai gradevole ma anche mezzo eminentemente salutare in seguito a questi suoi pregi l'acqua minerale della Fonte Reale è acquistata gran rinomanza, persino nei paesi più lontani. Dr. G. Gottlieb.

FRA TELLI BORTA.

PRIMA SOCIETÀ UNGERESE

DI ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST

Fondata nel 1868

Interferenza in Italia con R. Decreto 7 Aprile 1881 e 1 Marzo 1882

Deposito autorizz. L. 350,000 in Italia della Italia

L'ispettorato Generale per l'Italia sedente in Firenze, Via del Corso, 2

AVVISA

di assumere a datare dal 1° aprile 1883 le assicurazioni a premio fissa contro i danni della

GRANDINE

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1881

L. 47,674,938 54

Danni pagati dalla fondazione

L. 166,879,895 05

Per le assicurazioni e chiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale di Udine rappresentata dal Sig. ANTONIO FARRIS Via Tiberio Deciani, 4.

SI RICERCANO

Agenti viaggiatori o residenti per Assicurazioni Grandine per una Compagnia vecchia ed accreditata.

Dirigersi a questa Redazione.

[illegible][illegible]

SEZIONE NOSTRA		circ.	risult.	diretta	comp.	diretta	
PARIGI - 1930		5	48	7	59	1	10

Linea: **Trevise - Cittadella - Vioenza (Società Veneta)**

Stazione **TREVISO**

7	8	9	10
partenza	arr.	partenza	arr.
6.20	8.30	10.40	12.50

partenza ore

All'Est.o		AL QUINTO class. ragga- gio ufficiale	
da	a	da	a
L. e	L. o	L. e	L. o
16	16 76	21	25
12	13 5	16	20

Dine — Tip, Patronato

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHI
DELLE
MONACHE DI S. BENEDETTO A S. GERVASIO
PREPARETE DAL CHIRURGO
RENIER GIO. BATTISTA.

Questo Pasticcio di virtù balsamante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Drippe, Indisimmazioni di Stomaco, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsiene trovasi unita alla scatola.

A causa di molto falsi imitazioni veridicamente si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzi della scatola L. 3.

Vanno concessi il deposito presso l'unico negoziante del nostro giornale. Colla stampetta di cont. 500. si fanno ogni anno 25.000.000. di copie. 1881.

HAMON

CUOIO PERFEZIONATO

PREPARATO CON MODALITÀ
ALLE DIPLOMATICHE UNIVERSITÀ DI PARIGI
1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio di-
nissimo basta stendere un
po' di pasta di cuoio perfe-
zionata sul lato in legno del
l'apparecchio, e uno po' di
sevo sul lato in cuoio. Passato
alcune volte il rasoio sul
legno si terroini di ripas-
sarlo sul cuoio.

Prezzo del Cuoio Hamon
preparato L. 1.75 e 2.25.

*Rasoi acuite perfezionati
centesimi 35 al pezzo.*

Deposito presso l'officina annessa al
Cittadino Italiano. Talma